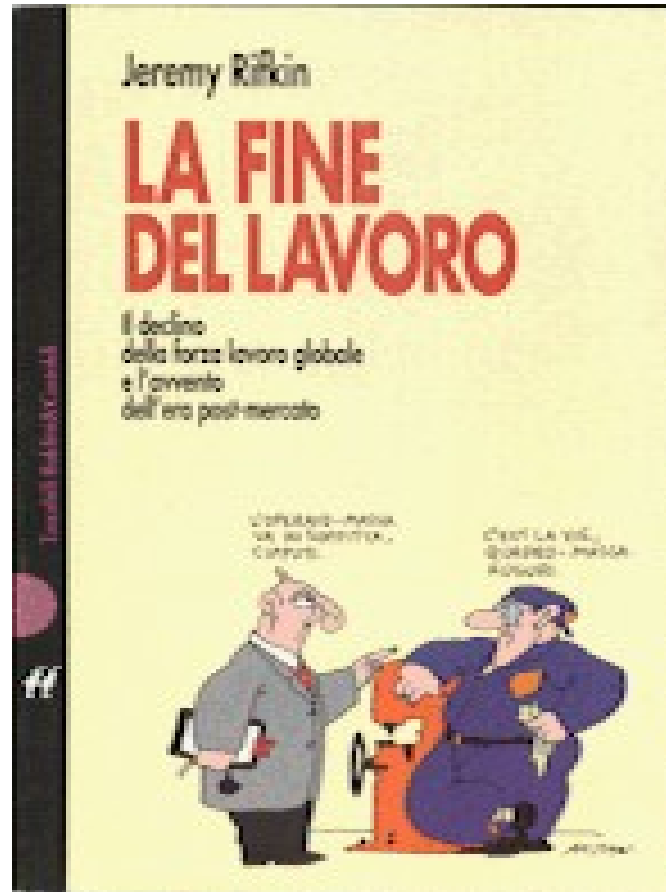


LA RIFORMA DEL LAVORO PER UN'ITALIA CHE RITORNI A CRESCERE

*Conferenza di Pietro Ichino
Università di Messina, 30 marzo 2012*

Fine del lavoro?

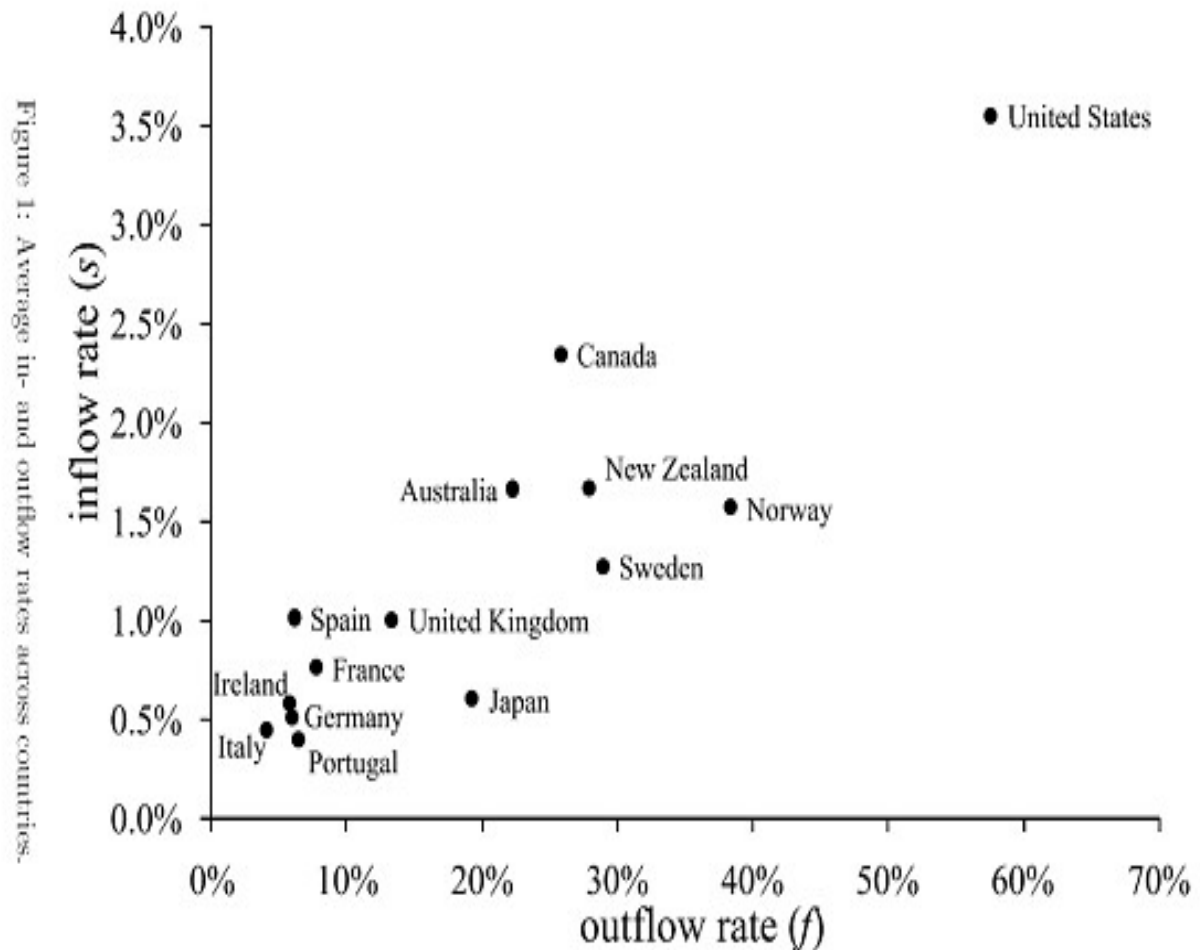


La cittadella inaccessibile del lavoro

Fonte: OCSE 2008

Asse verticale:
percentuale media mensile di passaggi
da occupazione a disoccupazione
rispetto al totale degli occupati

Asse orizzontale:
percentuale media mensile di passaggi
da disoccupazione a occupazione
rispetto al totale dei disoccupati



Ignoriamo la grande quantità della domanda di lavoro

DUE ESEMPI

- Nella Regione **Veneto** (4.946.000 residenti), **845.800** nuovi contratti dal 1°.10.2010 al 30.9.2011
- nel solo Comune di **Milano** (1.336.000 residenti), **108.412** nuovi contratti di lavoro nel 2011

LE CRISI OCCUPAZIONALI HANNO **DUE ZERI IN MENO**

(**Veneto**, 2011: 11.807 lic. coll.; 22.671 lic. indiv.; **tot.: 34.478**)

**PERCHÉ DUNQUE CHI PERDE IL POSTO HA LA SENSAZIONE
DI UNA ENORME DIFFICOLTÀ A RITROVARLO?**

Il flusso di assunzioni in Italia si misura in milioni ogni anno

		DATI 2010
• Piemonte	507.833	
	1.283.291	
• Lombardia	189.819	(i dati non comprendono il lavoro autonomo e i contratti ripetuti tra gli stessi soggetti)
• Liguria	128.155	
• Bolzano	122.214	
• Trento	625.850	
• Veneto	128.757	
• Friuli V. Giulia	703.866	
• Emilia Romagna	206.067	
• Marche	107.449	
• Umbria		

E al sud le cose vanno in modo non diversissimo dal centro-nord

RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

	NORD	CENTRO	SUD
2010	4.128.632	2.430.977	3.573.730
1° sem. 2011	2.173.577	1.272.194	1.878.542

Che cosa accade nel Mezzogiorno

- Per le regioni meridionali non disponiamo dei dati disaggregati!
- si valuta che al sud il flusso dei nuovi rapporti di lavoro in proporzione alla popolazione sia mediamente **inferiore del 30%** rispetto al nord
- (ma se vogliamo far funzionare meglio il mercato del lavoro nel Mezzogiorno, non sarebbe il caso di incominciare a **rilevarne i dati del funzionamento**? che fanno le Regioni?)

Un grave problema: i nuovi contratti sono per quattro quinti a termine

Così le nuove assunzioni in Veneto dal 1°10.10 al 30.9.11:

Totale assunzioni	845.800	di cui
A tempo indeterminato (serie A)	145.600	(42.000 apprendisti)
A tempo determinato ordinario	391.300	
In somministrazione	124.000	
Intermittente	71.500	Totale serie B e C: 700.200
Domestico	27.600	
A progetto, Co.co.co.	41.200	(e qui non sono censite le P.Iva fasulle!)
Altri (tirocinio, l.s.u., occas., partecip.)	44.800	

Di tutti questi, per età: **da 15 a 29 anni** **38%** **da 30 anni in su** **62%**

Chi perde il lavoro lo ritrova: **entro 1 mese 40%, entro 3 mesi 60%, entro 1 anno 81%**

Ma i passaggi **da tempo det. a indetermin.** dal 2007 al 2011 si sono dimezzati: **oggi 3%**

Della nuova domanda di lavoro si conoscono i settori...

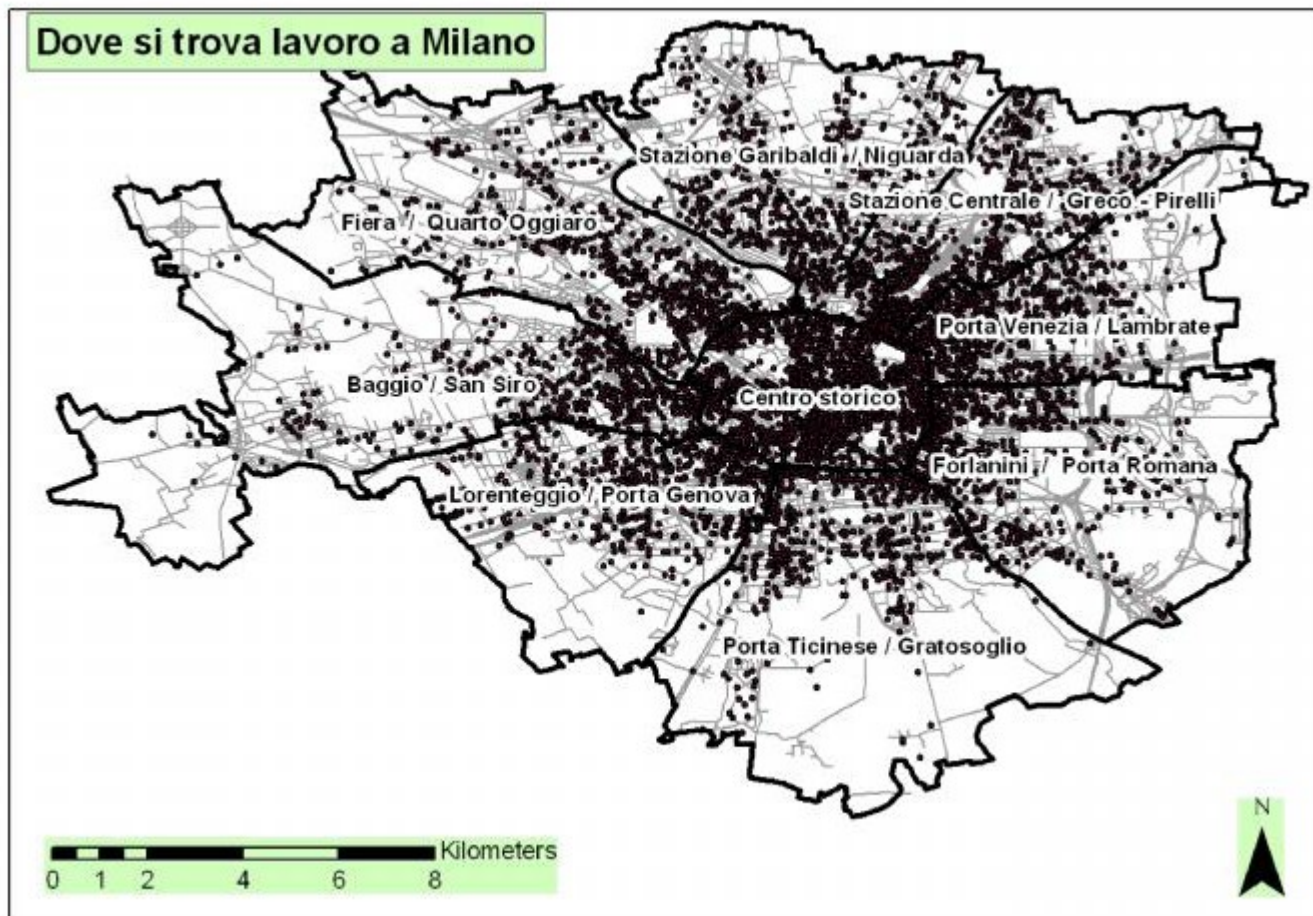
Sul totale di **108.412** nuovi contratti nel 2011, a Milano:

- **Servizi alle imprese** **23.682** 21,8%
- **Informazione** e comunicazione **18.237** 16,8%
- Attività **professionali**, scientifiche e tecniche **12.779** 11,8%
- Servizi **alberghieri** e di **ristorazione** **9.559** 8,8%
- **Commercio** all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli **8.117** 7,5%
- **Trasporto**, logistica e magazzinaggio **7.437** 6,9%
- **Istruzione** **5.081** 4,7%
- Attività **manifatturiere** **4.878** 4,5%
- Attività di **intrattenimento e divertimento**, artistiche e sportive, **4.785** 4,4%
- Cura e **assistenza domiciliare**, altre attività di servizi **4.364** 4,1%
- **Sanità** e assistenza sociale **3.435** 3,2%
- Attività **bancarie, finanziarie, assicurative** e immobiliari **3.616** 3,3%
- **Amministrazione pubblica** e difesa, assicurazione sociale obbligatoria **626** 0,6%
- Fornitura di **acqua, energia elettrica, gas**, attività di gestione dei rifiuti e reti fognarie **521** 0,5%
- **Agricoltura**, silvicoltura, pesca, attività estrattiva **108** 0,1%

... e si conoscono i luoghi

Si può conoscere in anticipo il **fabbisogno prevedibile in ogni zona**, settore per settore

(fonte: F. Giubileo, S. Caiello, Dove si trova lavoro a Milano, wp Unimib, 2011)



Gli *skill shortages*

Rapporto Excelsior Unioncamere 2011: **117.000 scoperture**

(ma si stima che siano molte di più: come ci sono i “lavoratori scoraggiati”, così ci sono gli imprenditori che rinunciano a cercare)

Tutti i settori (117.000)	100%	(in proporzione, più al sud che al nord!)
Industria	26%	(operai, macellai, tecnici inf., <i>mobility man.</i> , ecc.)
Costruzioni	16%	(elettricisti, idraulici, posatori materiali spec., ecc.)
Commercio	14%	(<i>shop manager</i> , addetti vendite spec., informatici)
Trasporto e logistica	6%	(esperti conserv. alimenti, tecnici, <i>marketing</i> , ecc.)
Alloggio e ristorazione	11%	(cuochi, inform. serv. alb., accoglienza e intratt.)
Informazione e comunicazioni	3%	(ingegneri, gestori web, grafici web, <i>designer</i>)
Credito, finanza e assicurazioni	2%	(consul. previdenziali, recupero cred., promotori)
Sanità	7%	(infermieri, ausiliari, specialisti smaltimento, ecc.)
Altri	15%	(falegnami, ebanisti, panificatori, meccanici, ecc.)

Gli *unemployment spells* in Italia: entro quanto tempo si ritrova il lavoro

mesi	lav. 15-35 totale	tempo pieno e indetermin.	lav. 36-60 totale	tempo pieno e indetermin.
entro il 2° mese	27,1%	25,6%	25,6%	24,2%
entro il 4° mese	42,3%	40,2%	41,8%	39,0%
entro il 6° mese	54,0%	52,2%	55,8%	53,1%
entro il 12° mese	83,3%	81,3%	76,5%	76,2%
entro il 18° mese	92,8%	91,5%	83,9%	84,8%
entro il 24° mese	96,8%	96,0%	88,0%	89,5%

Fonte: Inps, in rif. a unemployment spells incominciati in Italia tra feb. 1998 e nov. 2001
Il dato indica la percentuale dei lavoratori di ciascuna categoria **che hanno trovato la nuova occupazione entro il tempo indicato** nella prima colonna, tra il 1998 e il 2005 ¹²

Perché questa enorme differenza?

- I dati si riferiscono alla ricerca del nuovo posto di lavoro nel periodo **tra il 1998 e il 2005** (ultima ricerca disponibile sul tema) ...
- ... ma sono confermati dai dati disaggregati **più recenti** (v. per es. Veneto o Milano) e dai rendiconti delle maggiori agenzie di *outplacement*
- come si spiega questa **enorme differenza** tra il dato generale e il dato relativo ai lavoratori assistiti dalla Cig?

I tempi dell'*outplacement*:

DBM-Intoo (Gi-Group) – 1238 quadri

TEMPO MEDIO DI RICOLLOCAZIONE PER FASCIA D'ETÀ/INQUADRAMENTO	QUADRI			
	2010 Mesi	2010 % Incidenza	1° semestre 2011 Mesi	1° semestre 2011 % incidenza
< 30 anni	3,5	1	4,0	1
Da 30 a 40 anni	4,5	32	5,3	30
Da 40 a 50 anni	6	54	5,8	54
> 50 anni	5,8	13	6,2	15
Totale media	5,5	100	5,8	100

I tempi dell'*outplacement*: DBM-Intoo (Gi-Group) – 2961 impiegati

TEMPO MEDIO DI RICOLLOCAZIONE PER FASCIA D'ETÀ/INQUADRAMENTO	IMPIEGATI			
	2010 Mesi	2010 % incidenza	1° semestre 2011 Mesi	1° semestre 2011 % incidenza
< 30 anni	3,8	8	4,5	5
Da 30 a 40 anni	4,5	54	5,0	47
Da 40 a 50 anni	5,6	31	5,5	36
> 50 anni	6,3	7	6,0	12
Totale media	4,9	100	5,3	100

I tempi dell'*outplacement*: DBM-Intoo (Gi-Group) – 1637 operai

TEMPO MEDIO DI RICOLLOCAZIONE PER FASCIA D'ETÀ/INQUADRAMENTO	OPERAI			
	2010 Mesi	2010 % incidenza	1° semestre 2011 Mesi	1° semestre 2011 % incidenza
< 30 anni	4,3	13	4,5	6
Da 30 a 40 anni	5,5	43	5,2	34
Da 40 a 50 anni	5,8	27	5,7	42
> 50 anni	6,4	17	6	18
Totale media	5,5	100	5,4	100

I giacimenti di occupazione inutilizzati

- l'assistenza prestata nei Paesi scandinavi a ciascuna **madre**, a ciascun **anziano** non autosufficiente o **disabile**: perché non anche qui?
- quanti addetti servirebbero per recuperare e proteggere il nostro **patrimonio artistico e ambientale** che sta andando in malora?
- e per ripristinare e mantenere il **decoro delle strade** delle nostre città, bruttate dai graffiti nel centro-nord, da incuria e degrado al sud?

Il diaframma che impedisce l'incontro domanda/offerta

- il probabile impatto negativo del regime di *job property* (incompatibile con l'economia dei servizi)
- due nemici del lavoro: **fisco** e **burocrazia**
- **costi di transazione** altissimi rispetto agli altri mercati
- **standard minimi inderogabili** che difendiamo tanto più rigidamente *in linea di principio...*
- ... quanto più *in linea di fatto* siamo disposti a chiudere entrambi gli occhi sul mercato illegale (il discorso del Prefetto di Reggio Calabria!)

Tre ragioni per rendere derogabili gli standard

1. Non ha senso impedire la deroga agli standard retributivi a un sindacato serio, consentendola di fatto (volutamente) a chi opera nel **sommerso**
2. Quanto meno sarebbe ragionevole, nel determinare gli standard, fare riferimento al **potere d'acquisto** effettivo (come si avvia a fare la Gran Bretagna)...
3. ... e consentire la **scommessa comune** tra lavoratori e imprenditori per il finanziamento di nuovi insediamenti produttivi (il caso della Nissan a Sunderland)

Un possibile ruolo degli ee. II. a legislazione invariata

- l'esperimento-pilota del servizio delle “vice-mamme” attivato dal Comune di Vimercate negli anni '90
- la prospettiva di attivazione di servizi comunali alle famiglie, ai condomini, ecc., mediante **collaborazioni coordinate ma non vincolate** agli standard...
- ... salvo un **salario orario minimo** generale
- (perché nel settore *no profit* questo è accettabile)

Un possibile ruolo della Regione a legislazione invariata

COME SI APPROFITTA DEGLI *SKILL SHORTAGES*

- la **formazione "vocazionale"** è inefficace: il **tasso di coerenza** medio con gli sbocchi occupazionali effettivi è inferiore al 50%
- occorre invece la **formazione mirata** allo specifico sbocco esistente, in collaborazione con la stessa azienda interessata

Come funziona la "condizionalità" nei Paesi scandinavi

- il **bilancio delle competenze** del lavoratore che ha perso il posto
- l'individuazione delle ***vacancies*** più vicine alle sue attitudini e dei percorsi necessari per occuparle
- la definizione concordata del **programma** e l'assunzione del corrispondente impegno
- l'**arbitrato** nel caso di dissenso tra il tutor e il lavoratore

Un altro giacimento inutilizzato: gli investimenti stranieri

- Il discorso di Tony Blair alle Trade Unions: *“Hire your best employer!”*
- Nel Regno Unito nell’ultimo decennio un flusso di investimenti stranieri superiore al **5% annuo** del Pil (quasi 100 miliardi l’anno)
- In Italia: un flusso poco superiore all’**1% annuo**!

Italia fanalino di coda in Europa per capacità di attirare **investimenti stranieri**: il quinquennio 2004-2008

	2004	2005	2006	2007	2008	2004-08
ESTONIA	8,12	21,11	10,76	12,86	8,33	61,18
LATVIA	4,63	4,45	8,35	8,27	4,47	30,17
SLOVAKIA	7,21	5,12	8,52	4,42	3,66	28,93
CZECH REPUBLIC	4,55	9,3	3,82	6,07	4,99	28,73
UNITED KINGDOM	2,58	7,84	6,52	6,63	3,66	27,23
HUNGARY	4,41	6,97	6,67	4,41	4,21	26,67
NETHERLANDS	0,75	7,55	1,11	15,45	-0,41	24,45
LITHUANIA	3,43	4,01	6,18	5,26	3,89	22,77
FRANCE	1,58	3,97	3,47	6,2	4,16	19,38
SPAIN	2,37	2,21	3	1,96	4,09	13,63
PORTUGAL	1,08	2,12	5,6	1,37	1,45	11,62
FINLAND	1,49	2,43	3,65	5,05	-1,55	11,07
GERMANY	1,33	1,7	1,96	1,7	0,68	7,37
ITALY	0,97	1,13	2,12	1,92	0,75	6,89
GREECE	0,91	0,25	2	0,61	1,43	5,2
Fonte: UNCTAD	FDI Stat					
Unità di misura:	% del PIL					

Quegli altri 29 “Marchionne” che si tengono alla larga dall'Italia

- Se recuperassimo la differenza rispetto alla media EU: maggior flusso di investimenti annuo in ingresso pari a (circa) il 3,6% del Pil
- Il Pil italiano: circa € 1600 mld
3,6% del Pil = **57,6 mld in più all'anno**
- È l'equivalente di **29 volte** l'investimento proposto da Marchionne (20 mld in 10 anni)

Che cosa chiude il nostro sistema agli investimenti stranieri

- inefficienza delle amministrazioni e burocrazia
- costo più alto dell'energia e dei servizi alle imprese
- difetto di cultura della legalità e di *civicsness*
- arretratezza delle infrastrutture

ma sono decisivi anche

- l'**inconoscibilità e disallineamento** del nostro dir. lav.
- il nostro **sistema di relazioni industriali**, ancora troppo chiuso all'innovazione
- un'**intesa protezionistica** (non dichiarata)

L'inconoscibilità del nostro diritto del lavoro

- Oggi il codice del lavoro italiano richiede più di **duemila pagine**; è illeggibile senza il consulente ed è di fatto non traducibile in inglese
- (ma ridurre il cuore del diritto del lavoro a una settantina di articoli è possibile; QUESTA RIFORMA OGGI È MATURA SIA TECNICAMENTE, SIA POLITICAMENTE, IN TEMPI BREVI E A COSTO ZERO: **d.d.l. n.1873/2009**)

Altri due fattori di chiusura: regole vecchie e protezionismo

- **Un sistema di relazioni industriali vischioso:** fino all'Acc. Interconf. 28 giugno 2011 non si poteva innovare rispetto allo standard se non si era tutti d'accordo (la vicenda Fiat è solo l'ultima di una lunga serie)
- **Una tacita intesa protezionistica:** la difesa dell'“italianità” delle grandi imprese, anche quando l'imprenditore straniero è migliore
 - i casi Antonveneta, Alitalia, Telecom, Poste, Autostrade, Ferrovie... e da ultimo Parmalat

€ 1,50* in Italia
Sabato
19 Marzo 2011

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO

LA PROPOSTA DI CONFINDUSTRIA
Gradualità sui tagli ai bonus
per le fonti rinnovabili

www.ilssole24ore.it

Nicola Puccio - pagina 10

Tremonti convoca l'ambasciatore francese: misure contro gli attacchi al made in Italy

Protezioni anti-scalata
per le imprese italianeIpotesi Ferrero per Parmalat - No dei fondi a Lactalis
Marcegaglia: aziende più forti per essere competitiviCosì si può
giocare
ad armi pari

di Alessandro Platzer

L'imprenditore dell'Economia, Giulio Tremonti, sta lavorando per le imprese strategiche a un provvedimento anticallata sul tipo della legge che il governo francese guidato da De Villepin adottò nel 2002 per bloccare il takeover di Psa da parte della Peps. Provvedimenti analoghi sono del resto allo studio anche in Inghilterra, dove la scalata alla Cadbury ha tolto alla "Venus" uno degli ultimi campioni dell'industria alimentare nazionale, e sono da tempo in atto negli Stati Uniti, dove è praticamente impossibile scolare una società borsistica, un'azienda della difesa, una compagnia aerea o persino un gestore aeroportuale senza la previa autorizzazione del Parlamento.

Anche se dovrebbero essere le leggi europee a regolamentare le acquisizioni di imprese all'interno dell'Unione - garantendo il libero accesso su ogni mercato alle imprese degli stati membri - è il fatto che questo intervento statale a difesa dell'economia è visto positivamente da molti. Del resto, la globalizzazione e la campagna di acquisizioni lanciate in Europa e negli Stati Uniti dai fondi sovversivi e dai colossi industriali americani ha trasformato il sistema industriale occidentale - soprattutto settori strategici come energia, telecomunicazioni, difesa, trasporti e infrastrutture - in una sorta di supermercato dei migliori imprese. Insomma, politiche che solo dieci anni fa sarebbero state tacciate di protezionismo sono ora considerate anche dai liberali più convinti come una legittima forma di intervento volto a mantenere alta l'attenzione sul proprio territorio. Una prassi che mira a scoraggiare le scorciatoie di chiunque e che rafforza il principio dell'intervento pubblico nell'economia.

Continuare - pagina 7

Si muove il governo sulla battaglia aperta per il controllo di Parmalat. Dopo la messa a sorpresa di Lactalis, che ha annunciato di avere l'1,4% dell'azienda di Collecchio e di essere pronta a salire ancora, ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha annunciato il varo di un provvedimento per tutelare le imprese strategiche proprio utilizzando il modello in uso in Francia. Ieri, dopo aver illustrato in consiglio dei ministri la misura allo studio, Tremonti e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianluigi Letta, hanno spiegato all'ambasciatore francese, convocato a palazzo Chigi, l'intenzione di tutelare le aziende italiane. La preoccupazione di subire rafforzamenti di partici-

partecipazioni transalpine in società nazionali non menzionate dopo il passaggio di Bolgieri al colosso francese Lvmh, i tentativi di Gropiana con Parmalat e il rischio che l'azione finisca in tutto nelle mani di Edf. Contro l'ipotesi di una scalata a Parmalat si sono schierati i sindacati,

mentre per la presidenza di Confindustria, Emma Marcegaglia, le aziende italiane non possono essere solo prede. Servono società forti e competitive - ha aggiunto la presidente degli industriali - e «non dobbiamo creare artificialmente campioni nazionali».

Certo, l'azione di Collecchio si affolla e anche Ferrero si candiderebbe a partecipare a un progetto industriale per Parmalat se maturassero le condizioni. Il gruppo di Alba sarebbe stato più volente in passato più volte, senza approdare a nulla di concreto, ma nel frattempo il contesto è mutato e la chiamata all'orgoglio nazionale della politica potrebbe ora trovare un interlocutore nel Ferrero.

Servizi - pagina 6-7

COMMERCIO
Effetto energia
sull'interscambio
A gennaio rosso
a 6,5 miliardi

Vergara - pagina 23

Team dell'Alea a Tokyo: «La centrale non è una nuova Chernobyl»

Il G-7 interviene e frena lo yen
Stretta sulle banche in Cina

Le Banche centrali del G7 sono intervenute a fianco del Giappone colpito dal sisma e hanno fermato il rialzo dello yen, con un vendere di valuta che hanno tranquillizzato i mercati lanciando un rullo delle Borse mondiali. Per la prima volta dalla manovra concentrata del 2000 a favore dell'euro, il G7 ha annunciato a sorpresa un intervento coordinato sui mercati valutari su richiesta di Tokyo, «in risposta ai recenti movimenti sul tas-

so di cambio dello yen associati ai tragici eventi in Giappone». È bastata la nota congiunta del Sette Grande, arrivata dopo una conferenza call fra banchieri centrali e ministri delle Finanze, a far risalire le quotazioni asiatiche della divisa nipponica.

Inasprimento della politica monetaria in Cina, dove la Banca centrale ha deciso di aumentare di 50 punti base il livello di riserve obbligatorie delle banche. È la terza volta dall'inizio dell'anno che

viene adottata una misura simile. Intanto in Giappone la situazione alla centrale nucleare di Fukushima, secondo quanto indicato dall'Aea a Vienna, continua a essere grave, ma è stabile. A distare le maggiori preoccupazioni sono i risultati dell'Afp, il 4, mentre ad allargare lo spettro di una nuova Chernobyl intervengono il fatto che i soccorritori sono riusciti a pompare acqua nei contenitori dei reattori.

Servizi - pagina 6 e 11

PANORAMA

Giustizia: è alta tensione tra magistrati e Pdl
Sull'arresto dei magistrati alla tribunale Anas Pdl: «Questo provvedimento legislativo è un licenziamento» dice il segretario Giuseppe Cacciari. «Parla evasione» replica il capogruppo Pdl Adriano Cacciatore - pagina 18

Segnalazioni in crescita sull'antiriciclaggio
Nel rapporto Bankitalia sul 2010 gli operatori finanziari segnalano le segnalazioni antiriciclaggio: 77% nel 2010. Mentre dal professionisti solo 22 casi, lo 0,6% del totale. - pagina 31

Expo: soci in ordine sparso all'assemblea di lunedì
Lunedì si fa l'assemblea di Expo 2015 per la capitale mondiale. Non concordano i contenuti. La maggior parte dei soci propende per non presentarsi all'appuntamento. - pagina 23

Max per le H
Lunedì si fa l'assemblea di Expo 2015 per la capitale mondiale. Non concordano i contenuti. La maggior parte dei soci propende per non presentarsi all'appuntamento. - pagina 23

Il ministro dei Trasporti: tra pochi giorni si chiuderà la fase due

Bianchi: "Abbiamo lavorato per l'italianità di Alitalia"

CATANIA — «Per la fase due nella cessione dell'Alitalia ormai è questione di giorni. Così sapremo se ragioneremo con tre richiedenti, con due o con uno. Io spero tutti e tre». E' ottimista il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, che parla di Alitalia da Catania, dove è arrivato per inaugurare la nuova aerostazione. «All'apertura della terza fase - ha spiegato Bianchi - quella del piano industriale definitivo, il governo chiederà che siano precisati i requisiti che riguardano il prezzo, la consistenza della flotta, il progetto di linee e il personale. Noi comunque - ha precisato Bianchi - abbiamo lavorato perché Alitalia mantenga la sua italianità e ci auguriamo che si trovi una soluzione che garantisca al Paese di avere una compagnia di riferimento». Poi un passaggio sui contratti: «Quello del personale di terra è stato chiuso, mentre quello del personale di volo non sarà così difficile da con-



Alessandro Bianchi

Rome's approach scares Telecom Italia suitors

Ministers have deterred bids and investment, says Adrian Michaels

Telecoms companies, whether privatised or not, have assets often classed as strategic, whose ownership is deemed in the national interest. So it is hard to imagine many countries' politicians allowing the dominant telecoms operator to be taken over by a foreign rival.

AT&T's withdrawal from talks about a stake in Telecom Italia followed indications that the Italian government of Romano Prodi was not about to take a different view.

But Mr Prodi's remark yesterday that Telecom Italia "should remain in Italian hands" is likely to continue to deter badly-needed foreign investment. Italy has very low levels of direct investment compared with its western peers, and the lowest level of foreign owner-

Abertis of Spain had a similar experience last year when its plans to form an infrastructure giant with Autostrade of Italy were in effect dismantled by the Prodi government.

Autostrade is not a state-owned company, but, like Telecom Italia, it operates in a heavily-regulated industry.

A review of the regulatory framework and the economics of toll road operation were enough to kill the deal.

Telecom Italia had been discussing with the government and regulators a separation of either ownership or control of its infrastructure and commercial activities.

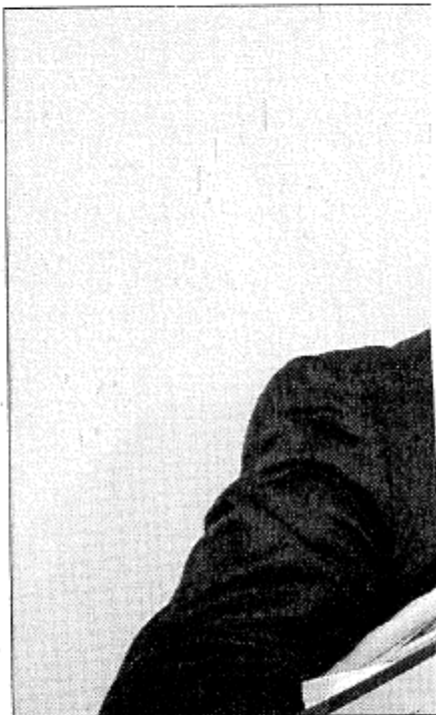
Soon after talks with AT&T and América Móvil of Mexico were announced, the government accelerated the

process of beefing up telecoms regulation and the splitting off of the network infrastructure - although nothing will be finalised for months. América Móvil is still considering its options.

Politicians made threatening noises about changing the governance arrangements at Telecom Italia and other groups.

The company, whose market capitalisation is about €45bn (\$61bn), is controlled by Pirelli, the Italian tyre group, which owns just 18 per cent of the shares but nominates 15 of 19 board directors.

Marco Tronchetti Provera, Pirelli's chairman, controls the tyre group through other companies, none of which he fully owns.



Outspoken: Antonio Di Pietro has been a critic

The resultant pyramid structure - or "Chinese boxes" - means control with a vastly reduced investment.

This mechanism of control was thrown into the spotlight because Mr Tronchetti enticed AT&T and América Móvil to mium f Pirelli's voked whether sharehol the same Meanv

Una vicenda virtuosa: il Nuovo Pignone

- **1993:** Ciampi decide di cedere la fabbrica alla General Electric – divampano le polemiche
- **2010** (*Wikipedia*): “il *Nuovo Pignone* è la capofila della divisione *Oil & Gas* della General Electric Energy (caso unico per General Electric di capofila non basata in USA); ha **moltiplicato per un fattore di circa 8 il fatturato** e detiene una quota rilevante del mercato mondiale delle turbine a gas e a vapore, compressori centrifughi e alternativi ... operando con successo sia nella progettazione e costruzione dei macchinari che nella manutenzione di impianti. Svolge anche importanti attività di ricerca e formazione.”

E paga **retribuzioni del 50 per cento superiori**, a parità di livello delle mansioni, rispetto al settore metalmeccanico italiano

Sette punti per “reinventare” il nostro lavoro

1. Tutti a tempo indeterminato, nessuno inamovibile: da un regime centrato sulla *job property* a un regime di *flexsecurity*
2. *Superare l'apartheid* fra protetti e non protetti
3. Da Regioni e FSE: servizi di *formazione mirata* e *outplacement*
4. *Superare il dualismo* tra imprese grandi e piccole
5. *Ridurre il cuneo* fiscale e contributivo in modo drastico
6. *Decentrare la contrattazione* collettiva per aprire ai piani industriali innovativi
7. *Semplificare la legislazione* del lavoro, renderla traducibile in inglese, allinearla ai migliori standard nord-europei

IL PROGETTO DEL GOVERNO MUOVE DUE PASSI IMPORTANTI IN
AVANTI VERSO GLI OBIETTIVI 1 E 2 – MA CE NE SONO ALTRI 5